



La migrazione è una bella storia.

ITALIA, ANCORA PAESE DI EMIGRAZIONE

*Nel 2016 i 285mila italiani emigrati superano i 263mila cittadini stranieri registrati in entrata
Un emigrante su due è laureato o diplomatico, altrettanto avviene tra gli immigrati*

Nel 2016 l'Italia ha registrato un numero di stranieri residenti sul proprio territorio pari a quello dei cittadini italiani nei vari paesi esteri: poco più di 5 milioni in entrambi i casi. Se si concentra l'attenzione sui flussi che sono intervenuti nel 2016, si constata appunto che l'Italia è stata sia un paese di immigrazione (263.000 cittadini stranieri registrati dall'Istat in entrata) che di emigrazione (ufficialmente 114.000 italiani in uscita, ma almeno 285.000 persone se ci si basa sugli archivi dei paesi esteri di destinazione).

La consistente presenza all'estero degli italiani è il risultato di una lunga storia che, è iniziata quasi subito dopo l'unità d'Italia nel 1861. Il numero più elevato di espatri è stato registrato tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, quindi interrottosi allo scoppio della prima guerra mondiale. Anche nel secondo dopoguerra l'esodo è stato intenso fino a tutti gli anni '60, per ridursi nei successivi quattro decenni ('70, '80, '90 e primo decennio del nuovo secolo) e, infine, riprendere la sua intensità a partire dal 2010, segnalandosi inoltre per il più elevato livello di istruzione degli espatriati. I giovani lasciano l'Italia non solo per l'insoddisfacente andamento occupazionale ma anche perché, cresciuti in un mondo globalizzato, sono interessati a cogliere le migliori opportunità.

L'incidenza tra gli emigranti di quelli titolari di istruzione superiore (diplomati e laureati), che nel 2002 era del 17,5%, è andata aumentando nel tempo, fino a caratterizzare negli ultimi anni circa la metà di quelli che si recano all'estero. Le maggiori presenze, a livello europeo, si registrano in Francia, Regno Unito e Svizzera e, oltreoceano, negli Usa e in Australia. Si calcola che nel dopoguerra siano emigrati circa mezzo milione di laureati italiani.

Il saldo delle migrazioni qualificate, negativo se calcolato solo sui flussi degli italiani in uscita, può trovare un riequilibrio se si tiene conto dei laureati stranieri venuti a insediarsi in Italia, la cui incidenza è conosciuta attraverso le indagini che l'Istat periodicamente conduce sui residenti (cfr. la ricerca del 2016 di Idos e dell'Istituto di studi politici "S. Pio V", *Le migrazioni qualificate in Italia. Ricerche, statistiche, prospettive*).

Un migrante italiano, specialmente se il suo livello di istruzione è alto, è il terminale di un grande investimento delle finanze pubbliche (fino al diploma di secondaria superiore 134mila dollari; fino alla laurea triennale 158.000 dollari; fino alla laurea magistrale 178.000 dollari; e fino al dottorato 228.000 dollari), senza tener conto di quanto speso dalle rispettive famiglie. Questa riflessione sui costi vale anche per gli immigrati che vengono in Italia dall'estero e, studi fatti fino ai recenti anni, mostrano che i flussi di laureati in entrata e in uscita si sono sostanzialmente equivalsi.

Questo breve scorcio sull'emigrazione italiana sottolinea che anche noi abbiamo avuto bisogno (e continuiamo ad avere bisogno) di accoglienza, così come ci viene richiesta da chi arriva da noi e che questi flussi, se ben seguiti, possono assicurare vantaggi sia per i paesi di arrivo e che per quelli di origine.

I dati sono tratti da: IDOS-CONFRONTI, Dossier Statistico Immigrazione 2017, IDOS, Roma, 2017